Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 25 Settembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 230

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Palmanova.

I festeggiamenti di Ottobre

Per iniziativa del club ciclistico, Palmanova, quest'anno, oltre ai soliti festeggiamenti, chiamerà i friulani di quà e di là, ad assistere a splendide riunioni touristiche sportive.

Nella domenica 11 ottobre vi saranno, alla mattina: passeggiata musicale della banda cittadina, e dalle ore 10 alle 12 ricevimento delle fanfare ciclistiche che avranno annunciato l'arrivo, e vermouth d'onore; alle ore 14·30, corse podistiche, giro di Palmanova e Piazza Vitt. Eman.

Alle ore 16, sfilata delle fanfare ciclistiche e conseguenti premiazioni; premiazioni dei podisti; alle 17.30, estrazione della tombola di beneficenza. Concerti e balli popolari, Alle 20.30 teatro.

Domenica 18 ottobre: Alle 9. corse cicliste di resistenza. Concerti e balli popolari. Alle 20.30 teatro.

Il Club ciclistico, in un nitido opuscolo stampato con molta cura (tip. L. Colussi), dà un circostanziato programma della importante riunione touristica sportiva.

Due sono le corse podistiche di resistenza «Circuito di Palmanova» (Km. 9) la prima, libera a tutti i podisti dilettanti, tempo m. 36; la seconda riservata ai podisti dilettanti di Palmanova Comune, tempo m. 38.

La partenza sarà data alle ore 15, e con 10 minuti di distanza per la II corsa.

Premi alla prima corsa: I premio oggetto del valore di L. 50, II medaglia d'oro; III vermeil; IV. d'argento; V di bronzo.

I premi per la seconda corsa: I. medaglia d'oro; II. d'argento dorato; III. d'argento.

Ad ogni singolo premio va unito uno speciale diploma d'onore.

Per il grande Concorso internazionale di fanfare ciclistiche, vi sono premi d'esecuzione, e precisamente: I. grande med. d'oro; II. Med. d'oro; III. Grande med. vermeil; IV. Med. vermeil; V. Med. d'argento.

Poi, vi sono premi speciali alle fanfare provenienti più da lontano (esecutori moltiplicati per Km. di distanza da Palmanova): I. Grande med. vermeil; II. Med. d'arg.; III. Med. di bronzo. A tutte le fanfare non premiate, medaglia ricordo di argento.

Per le Gare ciclistiche, vi sono le Corse d'incoraggiamento di resistenza su strada con Km. 27 di percorso, col seguente itinerario: Palmanova (crocivio della Stazione), Felettis, Biccinicco di Sotto, Lavariano, Mortegliano, Cason di strad'alta, Palmanova (fabb. Zanolini).

Una Corsa libera a tutti i dilettanti; una Corsa riservata ai soli dilettanti del Friuli orientale ed occidentale; una Corsa ai soci dilettanti del Club Ciclistico Palmanova, che mai conseguirono primi o secondi premi.

Per la prima Corsa, vi sono quattro premi: I. Grande med. d'oro; II. Med. d'oro; III. Med. vermeil; IV. Med. d'argento.

Per la seconda corsa: I. Med. d'oro; II. Med. vermeil; III. Med. d'argento.

Per la terza corsa: I. Med. vermeil; II. Med. d'arg.; III. Med. di bronzo. Ad ogni singolo premio va unito speciale diploma d'onore.

— Assemblea della Società operaia.

Domenica, 27, alle 14 è convocata l'assemblea della Società operaia.

Due gli oggetti all'ordine del giorno: Comunicazione della presidenza; sul modo di solennizzare il 25.o anno del battesimo della bandiera sociale.

Quest'ultimo è la terza volta che viene presentato per la discussione; ma fu sempre rimandato, per mancanza di soci alla assemblea!...

Forni di Sotto

Rinvenimento di due feti

Che si tratti di infanticidio?

Ieri vennero rinvenuti nei pressi della cinta del nostro cimitero due feti che si presume siano stati ivi deposti da diversi giorni. Ignorasi di che in realtà possa trattarsi, la cosa è ora a cognizione dell'autorità giudiziaria che farà le opportune indagini.

Tolmezzo.

— Fiori d'arancio.

24 Ieri si giurarono fede di sposi il sig. Alfonso D'Este di Carlo e la sig Dorina Bruseschi fu Gio. Batta di Tolmezzo.

Alla coppia felice i nostri auguri.

S. Vito al Tagliamento

— Operaio disgraziato.

Alessandro Petracco di G. B., muratore di Prodolone, ieri mattina si portava in bicicletta a lavorare in un erigendo edificio di certo sig. Donato Carrara.

Appena giuntovi, nello smontare appoggiò male il piede per terra, in modo che caddè fratturandosi una gamba. Fu tosto soccorso dai suoi compagni e trasportato al nostro ospitale. Ne avrà per una ventina di giorni.

* *

Da qualche anno è costituita in Bologna una Lega di assistenza fra gli operai di tutti i Zuccherifici d'Italia. Ieri venne tra noi un segretario della Lega stessa, per gettare le basi di una federazione degli operai del nostro zuccherificio. Riunitine un gruppo, spiegò loro tutti gli scopi e vantaggi dalla Lega derivanti. Gli operai nostri stabilirono di rimandare la discussione e decidere in proposito, dopo la fine della lavorazione delle bietole nella nostra fabbrica.

Fagagna

— Le feste di domenica.

Come avete ieri pubblicato, domenica p. v. vi saranno a Fagagna grandi feste religiose e civili. Ma, forse per una svista, avete tralasciato di accennare a ciò che costituirà il *clou* dei festeggiamenti, voglio dire la pesca di beneficenza con esposizione, doni e mostra campionaria pro istituendo Asilo infantile.

Il solerte comitato organizzatore — di cui fan parte, con nobile concordia, tutti i signori e le notabilità del paese — lavora a tutta possa per la buona riuscita anche di questa parte del programma. In questi giorni nelle vetrine dei diversi negozi del paese, sono esposti gli splendidi doni che la carità benefica dei cittadini andò a gara ad offrire. E siamo ben sicuri che l'attrattiva di quei magnifici regali invoglierà tutti gli ospiti di domenica ventura a dare il loro obolo di beneficenza pro Asilo.

Tutti dunque a Fagagna domenica prossima ventura!

Cividale.

Madre snaturata.

Dal nostro maresciallo sig. Soliani è stata denunciata in questi giorni all'autorità giudiziaria certa Lucia Loszacht da Salamant (Prepotto) per continui matraltamenti contro i propri bambini, uno dei quali si trova presentemente, a cagion sua in fin di vita!...

La madre snaturata, abbandonata la casa, va ora a zonzo per i vicini paesi.

— Rubano le tende.

L'altra notte, ignoti furfanti, entrati nel cortile aperto di Caporale Antonio di Rubignacco, rubarono le tende del valore di L. 12, le quali trovavansi alle arcate del porticato della casa.

Brutale aggressione.

Certo Luigi Piputti di Canal di Grivò, accompagnato da tale Edmondo Ciarnea da Campeglio, aggrediva sullo stradale di Togliano il giovane Gio Batta Causero di quei dintorni. Il povero Causero fu afferrato pel collo dal Piputti che voleva strangolarlo: per fortuna, non riuscì che a produrgli graffiature al collo, essendosi il Causero dato a fuga precipitosa, mentre il suo cavallo spaventato precipitò nel fosso.

— Arresto d'un pregiudicato recidivo.

Verso le ore 10.30 del 14, la vecchia Maria Venica di Rubignacco si era accorta che un ladro usciva dalla propria abitazione, dove, indisturbato, aveva potuto rovistare casse e canterani ed appropriarsi di lire 180, di un paio di forbici e di un rasoio.

La vecchia denunciò il fatto al nostro Maresciallo, il quale, coll'ajuto dei pochi connotati fornitigli, riuscì ad identificare il ladro nella persona del pregiudicato Pietro Molinari di Gagliano, detto *Galinar* per la grande dimestichezza che ha colle galline... degli altri.

— Che buoni compagni.

Una settimana fa, certo Francesco Sclencig di Salamant, rincasando verso mezzanotte, per solo impulso brutale spinse in burrone profondo 4 metri circa, il compagno Giuseppe Matalig che rimase ferito.

Sacile

— Consiglio dell'Operaia.

24. — Ieri sera ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio Direttivo, presenti 11 su 12 membri. Furono nominati due rappresentanti nelle persone del sig. Rapuzzi V. Pres. e Tonon Consigliere che col porta bandiera, si recheranno alle feste commemorative di Caneva il 27.

Dovendo poi dar esecuzione all'ordine del giorno approvato a maggioranza dall'assemblea del 5 corr. circa la mozione di 7 soci tendente ad ottenere il pronunciamento della società in merito alle prossime elezioni amministrative, il consiglio approvò uno schema di manifesto che verrà con la lista dei candidati pubblicato per norma dei soci elettori.

Siccome non tutti gli ex Consiglieri favorevoli alle case operaie municipalizzate intendono di ripresentarsi candidati nella prossima lotta; così fu preso atto delle dichiarazioni verbali presentate a mezzo di qualche Membro del Consiglio, dagli ex Consiglieri Comunali seguenti: Della Fanna Antonio — Pagotti Giovanni — Sartori Ing. Cav. Gio. Batta — Granzotti Lorenzo.

Il socio sig. avv. Fornasotto pure ex Cansigliere ed Assessore e che fu iniziatore e sostenitore del progetto suddetto, fece pervenire al Consiglio Direttivo, per la dovuta comunicazione ai soci la seguente lettera:

Vengo a sapere che è nel vostro intendimento di mettere anche il mio nome nella scheda che voi raccomanderete ai soci operai.

Siccome, ciò che a voi sarà noto, per evitare che il mio nome serva di bersaglio alle bugie e alle canagliate di molti avversari che sfruttano la ignoranza del popolo e specialmente dei contadini, ho creduto mio dovere di lasciar liberi gli amici della passata maggioranza, felice di sacrificare il mio nome purchè trionfi il nostro programma di redenzione per il paese nostro, così prego anche voi di lasciarmi estraneo alla presente lotta.

Grazie, nondimeno, e auguri di vittoria, vittoria degli onesti e degli uomini di carattere!

— Questi signori, verso i quali il Consiglio Direttivo, à nome della Società, sente il dovere di esprimere i sensi della sincera riconoscenza per la simpatia da essi dimostrata verso la classe lavoratrice, furono sostituiti con altri nomi che unitamente agli amici che intendono ripresentarsi agli elettori, hanno esplicitamente accettato il programma che può essere compendiato nei seguenti capisaldi: case operaie municipalizzate — cooperativa di consumo — progressivo ordinamento scolastico primario e secondario.

— Comizi elettorali e riunioni preparatorie.

Si vocifera che domani, venerdì alle 19 avrà luogo, sotto la pubblica loggia, un comizio elettorale, indetto dall'opposizione alla passata maggioranza.

Dicesi che l'oratore ufficiale sia il sig. Tullio Camilotti, studente in giurisprudenza e che venga ammesso il contradditorio.

Sabato sera, poi, la maggioranza dei soci operai elettori, si riunirà nella sala dell'Albergo «Alla Stella» per prepararsi alla lotta del giorno successivo.

— Insegnante che ci lascia.

23. — Il prof. dott. Dario Marzi della Scuola Normale di Sacile, con recente decreto ministeriale, venne traslocato a Como.

Fu a Sacile per 8 anni e seppe cattivarsi in questo tempo, la stima e l'affetto degli alunni e della cittadinanza intera.

Tricesimo.

— Nozze d'oro.

I coniugi Pauluzzi, domenica scorsa, attorniati da buon numero di figli e nipoti, nell'intimità della famiglia festeggiavano il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio.

All'egregio ing. Enrico ed alla sua consorte signora Filomena Beltrame Pauluzzi, le più vive congratulazioni e auguri.

Tarcento

— I primi risultati della Cassa di Soccorso.

24. — Furono inviati all'Ospizio Marino di Riccione, aggregati alla Colonia Udinese, cinque bambini, e precisamente: Corinna Maccorati di Aprato, Defina Biasizzo, Marianna Armellini ed Elisa Pajero di Tarcento, e Arturo Treppo di Bulfons. I primi quattro costarono L. 100 ognuno; l'ultimo L. 70, avendo la famiglia contribuito con L. 30, per 45 giorni di cura.

Per la bambina Anna Zuliani di Madonna, respinta a Udine, si provvide inviandola a Grado, dove costò L. 77 per 22 giorni.

Tutti i bambini risentirono grandissimo vantaggio dalla cura, come fu constatato dai medici, e come lo hanno ben compreso i genitori.

Furono sussidiati per una cura termale ad Abano, con L. 35 ciascuno: Domenico Simeoni e Angelina Ferini di Molinis.

La cittadinanza ha corrisposto con vero entusiasmo all'appello del Comitato.

Il risultato sopra esposto chiaramente lo dimostra.

Come qui, tutti sanno, il Comitato si è costituito appena negli ultimi giorni del passato maggio; il che fa giudicare meritatamente, ancor maggiore la simpatia onde l'iniziativa sua fu assecondata.

Gemona.

— L'acquedotto di Pozzolons.

(C.) Ieri sotto la direzione ed in base a progetto dell'Ing. De Toni, il Comune ha dato inizio ai lavori di sistemazione dell'acquedotto di Pozzolons.

L'esecuzione seguirà in economia sotto la sorveglianza del sig. Giacomo Venturini.

L'Ingegnere Direttore, d'accordo con l'Amministrazione Comunale predispose i lavori in modo da assicurare anche durante gli stessi il regolare funzionamento dell'acquedotto di guisa che quantunque le opere di presa già deteriorate siano state in parte distrutte dal nubifragio del 11 corrente, Gemona non difetterà d'acqua.

Tali lavori erano da tempo reclamati. La sistemazione della presa seguirà in base ai consigli del geologo prof. Olinto Marinelli e consisterà nel ridurre l'attuale diga di sbarramento affatto impermeabile e sistemando il vespaio a monte della stessa in modo da evitare possibile inquinamenti.

Al di sotto di detta diga con le stesse modalità verrà costruita una nuova presa in modo da raccogliere l'acqua delle sorgenti dei Rii dell'Infier e Scriz.

Qualora tale due prese non dessero sufficiente garanzia di abbondanza d'acqua verrà pure resa impermeabile la diga detta di Pre Checo.

A completare le opere si provvederà alla riparazione della conduttura onde togliere gli eventuali disperdimenti; verranno rinnovati i chiusini, le saracinesche, i sfiatatoi ecc.

L'opera eminentemente benefica cui s'accinge la nostra amministrazione comunale congiunta alla costruzione del nuovo acquedotto Ospedaletto, stazione, Piovega assicureranno a Gemona acqua perenne ed abbondante anche nei periodi di maggior siccità.

Un ultima parola sugli episodi del 1866.

Egregio signor Direttore,

Permetta che *a quel poco di mio* pubblicato ieri, a proposito degli avvenimenti svoltosi nei pressi del Torre nel 1866, aggiunga qualche parola.

Il Prof. Sutto, mi rinfaccia d'aver io contrapposto, alle notizie da lui raccolte sui luoghi, *solamente il documento ufficiale* e mette in dubbio la verità dello stesso.

Cosa dovevo contrapporre, secondo il prof. Sutto, per mettere a posto la verità storica? Dovevo forse raccogliere altre chiacchiere dei luoghi dove si svolsero i fatti d'arme; e raccogliere dalla bocca di nipoti e pronipoti, i quali hanno sentito dire dal nonno o dal bisnonno, o da quei pochi sopravvissuti (e che in *quel tempo* potevano avere l'età del discernimento) a cui ora può far difetto la memoria per senile debolezza?

In fatto di *avvenimenti guerreschi* il documento ufficiale, creda l'egregio prof. Sutto, è il più veritiero e per la semplicissima ragione che nessuno all'infuori dei militari partecipanti al combattimento, è in grado di esporre, *con cognizione di causa* come realmente si svolsero i fatti; dinanzi alle.... palle non esistono nè i curiosi, nè i dilettanti della storia!

Anche coloro che seguono diligentemente le battaglie incruente delle manovre, dicono spesso cose che non corrispondono al vero; figuriamoci poi in tempo di guerra, cosa possono asserire coloro che se ne stanno lontani o rinchiusi in casa!

Affermo poi, essere esattissima la data del 26 luglio della tregua, o meglio militarmente parlando della *sospensione d'armi* concordata tra l'esercito autriaco e l'italiano, ben sapendosi che il malaugurato armistizio venne firmato il 12 agosto quale preludio al trattato di pace del 3 ottobre successivo.

Dev.mo

Giuseppe Ferrante

Tribunale di Udine.

Il processo per oltraggio al f.f. di sindaco di Nimis.

Ieri mattina si è ripreso il processo contro il sig. Luciano Nimis di Nimis, imputato di oltraggio all'ing. Corvetta, nella sua qualità di ff. di sindaco, e alla guardia comunale Tonini. L'aula del Tribunale è stipata di curiosi, specialmente di Nimis.

Appena aperta l'udienza il Presidente avv. Zamparo comunica che il Procuratore del Re gli ha trasmesso la querela privata sporta dall'ing. Corvetta per gli oltraggi quale pubblico ufficiale e quale privato contro il Luciano Nimis, che precedentemente era accusato soltanto dalla denuncia di azione pubblica.

Dopo brevi osservazioni da parte della difesa e della P. C., l'avv. Bertacioli, rappresentante dell'ing. Corvetta, fa richiamare l'avv. Mini e domanda se gli consti sia pendente contro di lui una denuncia per oltraggio fatto dalla guardia Tonini.

Avv. Mini. E' verissimo che sono stato denunciato, ma sono stato anche assolto in corso d'istruttoria. Forse sarò rinviato alla Pretura per contravvenzione al gioco della mora, nel quale sono competentissimo. *(Ilarità.)*

Avv. Bertacioli. Non occorre altro.

Avv. Mini. Se il sig. Presidente mi permette, vorrei dare alcune spiegazioni: ero stato dalla guardia denunciato per parecchi reati, il più grave dei quali era l'incitazione a delinquere, e si basava sul gravissimo fatto ch'io ho detto ad un suonatore ambulante: — Va là che non è contravvenzione a suonare senza tirar bezi! (Ilarità).

Si richiama il segretario di Nimis sig. Zoz per sapere da lui cosa stava facendo l'ing. Corvetta quando veniva insultato dal Luciano Nimis e se era effettivamente all'esercizio delle funzioni di sindaco.

Il sig. Zoz dichiara che il sig. Corvetta si trovava in Municipio per presiedere la seduta del Comitato pro mostra bovina; e che dopo quella, firmò alcuni atti del Comune per il sindaco.

Qui si accende una disputa fra l'avv. Bertacioli e l'avv. Driussi, perchè quest'ultimo insiste che la funzione di sindaco non era legale, essendo assessore anziano il signor Comelli. La delega dell'ingegner Corvetta doveva essere data dal Prefetto. L'avv. Mini interviene dichiarando che l'assessore Comelli in quel giorno si trovava in paese.

Il Sindaco sig. Italico Comelli sa soltanto che il Corvetta l'aveva incaricato — due-tre mesi prima dei fatti — di procurara un accomodamento d'affari col Nimis.

Nimis. Vorrei si domandasse al Segretario Zoz se si ricorda d'avermi detto che il Sindaco era stato incaricato di trattare con me, ma che il Sindaco si era rifiutato perchè conosceva che persona era il Corvetta.

Zoz. So d'aver parlato dell'affare Corvetta, ma d'avergli detto quanto egli asserisce non ricordo.

Il dott. Biasutti nega di avar influito per la punizione del brigadiere.

E torniamo al telegramma spedito dall'ing. Corvetta al brigadiere di Tricesimo, telegramma che nella precedente udienza ha suscitato molta discussione perchè, mentre l'ing. Corvetta e altri sostenevano che nel telegramma si parlava di oltraggio al Sindaco e alla guardia, il brigadiere insisteva che della guardia non si faceva cenno.

Bertacioli. Il D.r Biasutti era presente alla compilazione del telegramma?... Sa che, dopo udita la narrazione della guardia, si incluse anche lei vicino al Sindaco, nel telegramma?

Dott. Biasutti. So che mentre continuavano le ingiurie di Luciano Nimis, s'è detto: è impossibile andar avanti così, bisogna porre un argine. Siccome le insolenze continuavano e fioccavano, dopo un'ora ancora, abbiamo detto alla guardia di allontanare il Nimis. La guardia ci disse: — «Ci vorrebbero tre quattro persone ad allontanare un uomo così forte e così violento. Cosa vuole che feccia, io?.. ha ingiuriato anche me!..» — Il telegramma, sospeso più volte e finalmente compilato, rispecchiava le impressioni d'ambiente.

Presidente. La guardia non ha specificato le ingiurie ad essa dirette?

Dott. Biasutti. Non ha detto altro se non ch'era stato ingiuriato.

Pres. Ella è in libertà.

Dott. Biasutti. Vorrei prima fare una dichiarazione a proposito di quanto ha detto l'altro giorno qui il brigadiere sul mio conto, cioè che io possa aver influito sulla sua punizione.

Ho qui una dichiarazione del maggiore dei carabinieri, il quale mi dice non essere vero ch'io abbia avuto nessuna azione nè diretta nè indiretta al proposito. Soggiungo poi che non ho mai parlato nè col capitano, nè col maggiore dei carabinieri e che non ho fatto nessun passo nè a voce nè per iscritto nè alla Prefettura nè ai carabinieri, in proposito.

L'avv. Driussi sorride ironicamente.

Fra brigadiere e guardia.

Si richiama il brigadiere Morando il quale insiste che sul telegramma non esisteva la parola guardia.

L'avv. Driussi, insistendo l'ing. Corvetta a dichiarare d'avere scritto «Sindaco e guardia», come risulta anche da una minuta presentata in atti; domanda sia richiamato il testo del telegramma dal Comando della compagnia.

A questo punto si nota un movimento nell'aula. S'avanza il segretario sig. Zoz il quale dichiara che mentre nella minuta c'era scritto *e guardia*, nell'originale mandato al telegrafo era stato ommessa per errore la parola *guardia*.

Avv. Driussi. E aspettate adesso a dirlo!

E così rimane risolto anche questo particolare; ne rimane però un altro più grave nella portata. Mentre il brigadiere insiste che la guardia andatagli incontro gli disse di essere stato oltraggiato dal Luciano Nimis, per avergli questi detto: *noi xe miga uno stupido a no saver quello che fa*; la guardia contende di non avergli specificato l'oltraggio.

Guardia e brigadiere sono messi a confronto.

La guardia insiste averle Luciano Nimis dato del pulcinella.

Al brigadiere, quando, per ordine del Sindaco, andò ad incontrarlo, narrò soltanto le ingiurie al Sindaco stesso lanciate dal Nimis, soggiungendo di aver rimarcato ch'era stato pur egli oltraggiato.

Pres. E no ghe gavè dito, al brigadiere, come ch'el ve ga ingiuria il Nimis? no ghe gavè ripetude le sue parole, che sarebbero state: *noi se miga uno stupido a no saver quello che' l fa.*

Guardia Tonini. No, questo non gliel'ho detto. Io ero in bicicletta e dissi al brigadiere il fatto dell'ing. Corvetta e soggiunsi: — M'ha mandato il Sindaco a veder di lei; andiamo da lui.

Il brigadiere insiste nella sua deposizione e soggiunge: — Era tanto naturale ch'io domandassi in che cosa consistevano gli oltraggi.

E finalmente si viene alla risoluzione dell'incidente sollevato dall'avv. Driussi, poichè il Tribunale, con sua ordinanza, delibera che l'incidente per l'incriminazione della guardia venga esaurito prima della discussione sul merito.

L'incidente per l'incriminazione della guardia

Perchè fu punito il brigadiere?

L'avv. Bertacioli dice che questa causa ha deviato dalla linea naturale semplice, come avviene sempre nelle cause dove dominano le passioni, le bizze e i rancori anche nei testimoni. E qui, anzichè far la causa all'imputato Luciano Nimis, si fa la causa all'ing. Corvetta. E' la preparazione ad altri processi che si potranno tenere. Rileva che alcune testimonianze lasciarono trasparire fin troppo evidente la passione; sopratutto, quella resa dall'avv. Mini. Si rivolge al teste e gli dice: Voi avv. Mini, avete assistito per quasi tre ore alla scenaccia del Nimis, ma non vi siete opposto per farla cessare; mentre appena giunto il brigadiere, vi siete messo subito alle sue calcagna. Io non voglio dire che avete usato influenze, ma il fatto si è che andaste a bere le bottiglie di vino col brigadiere...

Mini interrompe: Ha pagato il brigadiere, la birra!

Bertacioli. Si va dicendo che la punizione del brigadiere fu dovuta a influenze estranee. Bisognerebbe supporre che i suoi superiori avessero perduto il ben dell'intelletto, a punirlo su quelle basi.

Non è il mancato arresto la questione per cui fu punito; ma il fatto che non ha adempiuto al suo dovere che gl'imponeva la legge — di fare indagini, da lui non fatte, per accertare il reato denunciatogli. Il brigadiere non procede all'arresto; non presenta un verbale, non un rapporto. Nulla di tutto ciò si trova in atti. Io non voglio dire che quelle tali bottiglie abbiano avuto effetto,

ma constato l'agire del brigadiere, il quale è stato appunto punito per mancata verbalizzazione ai superiori.

L'avv. Mini disse al brigadiere che oltraggio alla guardia non ci fu e il brigadiere non ha cercato altro. E si è rifiutato di procedere all'arresto, dichiarando solo che dava man forte alla guardia se intendeva lei di arrestarlo; ma era suo dovere di farlo e non già di aspettare che vi procedesse la guardia !...

Viene poi a parlare del caso in contestazione, cioè se la guardia abbia detto al brigadiere: nol sarà tanto stupido... ecc., — frase che in simile circostanza è da sola un reato — e trova che il Tribunale non ha mezzi sufficienti per decidere, potendo anche trattarsi di frainteso, dato lo stato d'animo, in quel momento, di coloro fra i quali il dialogo avveniva. E poi, la domanda d'incriminazione e d'arresto è una cosa un po' d'effetto.

Si vuole poter dire che la guardia è stata incriminata per attutire la portata dei rapporti stesi contro l'avv. Mini. In complesso, questa mossa della difesa è una rivincita contro la sconfitta nelle ultime elezioni.

Persone dell'ordine e sovversivi.

L'avv. Driussi comincia col dirsi meravigliato di constatare che nell'avv. Bertacioli le atmosfere di energia nel difendere l'ing. Corvetta si moltiplichino, dopo le risultanze emerse, le quali avrebbero fatto cader le gambe a qualunque difensore.

Trova poi ridicolo che l'avv. Bertacioli abbia a credere che la difesa intenda di incriminare la guardia per toglier valore alle denuncie contro l'avv. Mini. Lo smacco principale alla guardia per i suoi rapporti, l'ha dato la Procura del Re, cassando le denuncie. E sul conto della guardia, rifulgeranno — dice — le glorie per cui, malgrado le chiamate, rifiutò di far parte della pubblica sicurezza — come egli stesso dichiarò, — e rifulgeranno le glorie delle sue azioni nella qualità di guardia notturna a Latisana e a Bagnaria Arsa. In ogni modo, per evitare le tea tralità, dichiariamo di non chiederne l'arresto.

La guardia, qui, col suo sublime criterio, tenta di dare uno schiaffo a quel povero brigadiere alle cui rovine si prestarono tante onorevoli persone. Ricorda come un altro brigadiere fu difeso da avvocati chiamati sovversivi. E' un movimento indecente e cattivo quello di volere la persecuzione di un povero brigadiere reo di non aver voluto commettere un arresto che riteneva asbitrario.

Soggiunge che preferisce essere sovversivo piuttostochè del partito dell'ordine, perchè i sovversivi si accontentano al massimo d'un articoletto sul giornale, ma non si prestano a simili persecuzioni.

Ha fatto bene l'avv. Bertacioli, dopo che udì la deposizione del brigadiere, a farci sapere che conosce il capitano, e che avrebbe pensato poi...

L'avv. Bertacioli protesta.

L'avv. Driussi entra poi nel merito e si domanda come il dottor Biasutti e compagni che si trovavano in Municipio, abbiano inteso le ingiurie che il Nimis scagliava dalla strada contro il Corvetta, mentre non hanno inteso quelle che dall'atrio lo stesso Nimis rivolgeva alla guardia. Fa una carica contro la compilazione di quel telegramma che perde una parola per la strada e la congiunzione e non si sa dove.. perdita che si scopre all'ultimo momento, sotto la minaccia di far venire il testo del dispaccio.

Dice giustificata pienamente la condotta del brigadiere, approvata anche dal Pretore di Tarcento. L'ing. Corvetta — dice — ha rifiutato la sua responsabilità all'arresto; l'oltraggio alla guardia salta fuori dopo, quando lo stesso ff. di Sindaco, trova dubbio il suo.

Mette in evidenza la deposizione del brigadiere, confermata dall'avv. Mini, e quella della guardia; quindi, rispondendo all'avv. Bertacioli che trovò farsi il processo all'ing. Corvetta, disse:

— Se questi dibattimenti non devono servire a mettere in evidenza e a sbattere i panni sporchi; a cosa devono servire? E l'ing. Corvetta, che conosceva i propri, è venuto a mostrarli.

La pubblicità deve pur giovare a qualchecosa.

In merito del brigadiere di Trcesimo.

Il P. M. dott. Massimilla anzitutto dice che dall'ecatombe dei testimoni che vennero qui a deporre sotto l'impulso della passione, salva il brigadiere Morando, il quale, benchè sia stato punito, ha detto in tutto la verità, imparzialmente. Noi — soggiunge — non possiamo discutere in merito alle infrazioni disciplinari; ma dobbiamo vagliare i fatti che a queste potrebbero aver portato. Dal lato giuridico, il brigadiere ha agito perfettamente consono alla legge, regolarmente e legalmente.

Il Sindaco ordina l'arresto di un individuo non specificato nel telegramma. Egli doveva fare verbale di quanto era successo, nella sua qualità di ufficiale di polizia giudiziaria. Mancando il verbale, il brigadiere ha fatto bene a non procedere all'arresto; e se l'avesse eseguito commetteva un arresto arbitrario.

Se il brigadiere avesse avuto la veste di ufficiale di polizia e non avesse ritenuto a suo criterio che vi fosse il reato, avrebbe fatto bene a non arrestare il Nimis.

Avv. Bertacioli. Ma doveva fare almeno il verbale!

P. M. Questo spettava all'ing. Corvetta. Il brigadiere, anche nella veste di ufficiale di polizia, col suo rapporto al Pretore ha fatto il suo dovere.

Si diffonde poi a dimostrare la veridicità della deposizione resa dal brigadiere, un saggio della quale l'abbiamo avuto nel telegramma famoso. Rileva le contraddizioni della guardia Tonini che ha dovuto ritirarsi di fronte al brigadiere, il quale colla sua veridicità e correttezza, ha fatto fronte anche all'ing. Corvetta. E questo risulta dagli atti del processo. Ricorda che, sulla semplice parola del brigadiere, il Tribunale abbia pronunciato condanne fino a 3 anni di reclusione. Invoca l'incriminazione della guardia, affinchè una buona volta abbiano a venir meno queste indecenze di falsare la verità davanti la Giustizia.

Replicano ancora l'avv. Bertacioli e l'avv. Driussi; quindi, essendo mezzodì, è tolta l'udienza.

La guardia Tonini ritratta.

Aperta l'udienza pomeridiana il Presidente, avverte che sono rimandati ad oggi gli altri processi che dovevano tenersi, quindi richiama il brigadiere dei carabinieri Morando e la guardia Tonini.

Interrogato il brigadiere sulle specifiche dell'oltraggio, insiste; la guardia comunale dice di non ricordarsi bene e finisce con un può darsi che abbia parlato come afferma il brigadiere.

La difesa, dopo questa spiegazione, dichiara di non insistere.

Il P. M. invece domanda che il Tribunale si pronunci.

L'avv. Driussi chiede il confronto sullo stesso particolare, anche coll'avv. Mini.

Il Presidente richiama la guardia. Questa dichiara di non aver detto all'avv. Mini che gl'insulti del Luciano Nimis consistevano nella frase: non è uno stupido; nè d'aver inteso dire da questi che avesse ripetuto in sua presenza tale frase.

L'avv. Mini, confermato dal brigadiere, afferma che, mentre lui e il brigadiere parlavano della cosa, s'avvicinò la guardia e gli disse: m'ha oltraggiato anche me. E qui è stato profferito l'oltraggio. Non so — conclude l'avv. Mini — se ho detta io la frase o se l'ha detta la guardia.

Brigadiere. L'ha detto lei, avvocato.

Mini. Sarà bene. Anzi, ho osservato che quella frase non costituiva oltraggio. La guardia obbiettò: secondo il modo con cui è detta.

Il Presidente domanda alla difesa se insiste sulla soluzione dell'incidente riguardo il primo fatto.

L'avv. Driussi osserva che, avendo il testimonio falso diritto di ritrattare la sua deposizione a qualunque ora — ciò che il Tonini ha fatto — non ha più motivo d'insistere nella domanda d'incriminazione.

Il P. M. ritira la domanda di arresto.

Il Tribunale delibera non essere motivo di deliberare, dopo la ritrattazione del Tonini.

G. B. Antoniutti d'anni 57, assessore comunale di Nimis, è introdotto dopo esaurito l'incidente. L'avvocato Bertacioli fa notare che il teste fu in sala durante la mattina.

Il teste, dichiara d'essere stato per qualche momento — un quarto d'ora per volta, dice — ma non ha sentito che l'incidente fra il brigadiere e la guardia. Nessuna deposizione.

Il P. M. e la P. C. si oppongono a che il teste sia sentito. La difesa ritiene non sia il caso di opporsi all'audizione.

Il Tribunale delibera che il teste non sia sentito. L'Antoniutti è messo quindi in libertà.

La discussione.

L'avv. Bertacioli, rappresentante la P. C., non crede che la passione infiltrata nel procedimento, l'ecatombe, come la definì il P. M. — possa attribuirsi al D.r Biasutti e al Sindaco Comelli. E'samina poi le deposizioni diverse che per la loro passionalità risultano men serene e si sofferma su quella dell'avv. Mini che crede appassionata; e da non tenersi in conto i giudizi espressi da lui. Per l'avv. Mini, l'immoralità dell'ing. Corvetta è venuta a galla dopo che non fu più suo collega in assessorato. Esaminando poi il valore delle parole: nol xe uno stupido, ecc..., dette ad un pubblico ufficiale, cioè alla guardia, e non in carattere confidenziale, trova che costituiscono un'offesa. Non ritiene necessario ricordare la violenza delle ingiurie e delle minaccie lanciate dal Ninis contro l'ing. Corvetta.

Il movente quale fu? un credito verso l'ing. Corvetta. Ma un credito dà il diritto di vilipendere e di calpestare una persona? E poi, questo credito è affermato. Luciano Nimis ha delle cambiali; ha però fatto causa all'ing Corvetta e ha perduto. Dice che le cambiali possono e non possono essere correnti. Domanda al Nimis perchè non ha portato in udienza nessuno della falange di creditori del Corvetta.

L'ing. Corvetta contesta dei debiti al Luciano Nimis, il quale però non ha accettato un giudizio di arbitri. In ogni modo, i rapporti d'affari risalgono ancora al padre del Nimis Perchè mai solo dopo le ultime elezioni si è pensato di fare le scenaccie, a proposito di quei debiti che rimontano a cause così antiche?

Nel giorno che le offese furono pronunciate, nessun fatto era recente. Perchè dunque ha colto quel momento? Perchè Luciano Nimis coglie l'occasione di denigrare l'ing. Corvetta quando accanto a lui si trovano persone autorevoli per posizione sociale. E tale fatto si replicò più volte. Questo non è forse un agire per partito preso? L'intento di Luciano Nimis è quello di stancare l'ing. Corvetta e di farlo ritirare dalle cariche pubblice. Freddamente egli così agisce e solo per ragione delle funzioni che copre l'ing. Corvetta; il quale che fosse pubblico ufficiale illegalmente delegato, crede sia un errore uscito nella foga del dire dalle labbra dell'avv. Driussi che fu assessore per tanto tempo. La legge dà facoltà al Sindaco di delegare qualunque assessore nelle sue funzioni.

Avv. Driussi. Non ci ho badato...

L'avv. Bertacioli continua ricordando, come l'ing. Corvetta disimpegnasse le sue funzioni di Sindaco quando fu insultato.

Che fosse nell'esercizio delle sue funzioni, non crede si possa negarlo e non sa in proposito cosa dirà la difesa... o il P. M. — aggiunge — che pare sia in questa causa alleato con la difesa.

Il P. M. si stringe nelle spalle, sorridendo.

L'avv. Driussi esclama: Dovrebbe esserlo, almeno!

L'avv. Bertacioli continua esaminando il concetto della legge per quanto riguarda la qualifica di pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni; si riporta anche a giudizii di autorità giuridiche, trovando che questi giudizi collimano con il caso dell'ing. Corvetta.

Non ritiene soffermarsi sul caso delle ingiurie e della minaccia, in base alla querela privata presentata. Insiste sul reato d'oltraggio e domanda la condanna dell'imputato anche alle spese e ai danni.

La requisitoria del P. M.

Il P. M. dott. Massimilla, ricordati i fatti che si svolsero e che vengono a diminuire di molto la credibilità della guardia Tonini, ritiene non esista più l'oltraggio in suo riguardo. Data la ritirata solenne anche della parola del telegramma, non crede serio sostenere l'accusa di oltraggio contro la guardia stessa.

S'intrattiene poi sull'oltraggio all'ing. Corvetta, il cui rappresentante trova il P. M. in alleanza naturale colla difesa.

Si riporta alla veridicità delle deposizioni date dal brigadiere dei carabinieri — della quale fa testo perchè da nessuno fu smentita, in nessun particolare — per giudicare sull'oltraggio dell'ing. Corvetta. E il brigadiere depose che lo stesso ing. Corvetta convenne con lui non doversi arrestare il Nimis per l'oltraggio suo. E per lui pure le ingiurie del Nimis non costituiscono un oltraggio, neppur quelle che dicono: sei indegno di sedere a quel posto, di stare fra quelle persone.

Non crede che la determinante delle ingiurie sia la politica, come vuole la P. C., ma bensì una questione d'interesse, come afferma il Nimis e l'ing. Corvetta non contraddice. Il fondo della causa è appunto la questione d'interesse, vecchia, antica.

Manca l'estremo specifico, l'essenzialità dell'offesa al pubblico ufficiale, al suo onore, a causa delle sue funzioni. Che si tratti poi di oltraggio a pubblico ufficiale, commesso mentre si trova nell'esercizio pubblico delle sue funzioni, per lo scandalo che ne deriva, non lo crede neppure, perchè la funzione dell'ing. Corvetta doveva essere pubblica, inerente alla funzione: questo è da ritenersi il concetto della legge. E illustra chiaramente lo spirito della legge con una bella dissertazione.

L'ing. Corvetta firmava la posta ma non esercitava una funzione pubblica, come per esempio il Tribunale in udienza, il maestro in iscuola. Neanche la funzione di presiedere la riunione della mostra bovina è pubblica, e tale da costituire quell'esercizio di pubblica funzione che richiede il reato d'oltraggio.

E siccome il P. M. deve rigorosamente interpretare la legge, egli crede che in questo caso esuli così l'uno come l'altra ipotesi d'oltraggio, che sono previste dagli articoli 194, 196 C. P.

Tutto al più l'offesa recata all'ing. Corvetta è una semplice ingiuria; ed essendo stata la querela presentata in tempo ed acquisita alla causa, dove il Tribunale declinare la propria competenza e rinviare la causa al Pretore.

Domanda il non luogo per l'oltraggio al ff. di Sindaco per insussistenza e almeno per non provata reità alla guardia; per le ingiurie, domanda sia rinviata la causa al Pretore, alla cui competenza spetta il giudicare. Prima di chiudere, ricorda ancora l'imparzialità del brigadiere Morando e domanda al Tribunale un pubblico encomio, pubblico encomio ch'egli ha meritato, come merita la riabilitazione. Dice che la deposizione del Morando fu l'asse, il perno del processo, per la sua veridicità.

L'avv. Bertacioli trova strana la interpretazione data dal P. M. circa la competenza di giudicare.

La difesa.

L'avv. Driussi, comincia col ricordare che essendo stata esaurita la parte giuridica dal P. M., sarà breve nella difesa. Contesta, poi, quanto ha detto l'avv. Bertacioli circa i crediti di Luciano Nimis verso l'ing. Corvetta. Se il modo di riscuotere i crediti dal mio difeso non è scritto in nessun codice; in qual legge è scritto che un debitore, quando si vede molestato, si ricordi d'essere Sindaco, d'essere pubblico ufficiale?

Rileva che Luciano Nimis non ha mai avuto il più lieve motivo per rivolgersi contro il potere sindacale: mai non ha avuto una contravvenzione o altro che sia, da poter scagliarsi contro il Sindaco a motivo delle sue funzioni.

Fa una carica ironica contro il preteso — secondo lui — motivo del dolore per la trombatura subita dall'avv. Mini nelle passate elezioni, che datano da 30 mesi, motivo che avrebbe spinto il Nimis alle scenate. Dice poi che lo stesso fatto che l'ing. Corvetta non volle assumersi la responsabilità dell'arresto, stabilisce che il ff. di Sindaco non intravedeva l'oltraggio a motivo delle sue funzioni. Pochissime parole spende per sfatare l'accusa di oltraggio alla guardia.

Nei riguardi dell'esercizio delle funzioni sindacali va più oltre di quanto è andato il P. M. Trova ridicolo questo esercizio, perchè se il segretario porta un atto da firmare al Sindaco quando si fa la barba, anche allora è nelle funzioni di Sindaco. Dice poi che il Nimis cominciò ad insultarlo in istrada, mentre si recava a presiedere una riunione. Quando l'ing. Corvetta entrò nel locale, Luciano Nimis non lo vedeva neppure e non poteva sapere quale funzioni esercitava. La legge è chiara ed esplicita, a questo riguardo. Il Tribunale dovrà quindi dichiarare che non esiste l'oltraggio. Il Tribunale dirà poi che il brigadiere, non trovandosi di fronte al reato, ha fatto bene ed ha avuto ragione a non eseguire l'arresto, così che possano sapere anche i carabinieri che il Tribunale li protegge quando agiscono legalmente.

Qui c'è anche la questione morale. S'è parlato di punizione disciplinare del povero brigadiere; non fu tale, invece no, ma solo dovuta a illecite intromissioni del Prefetto, d'un senatore e d'un consigliere provinciale, perchè il colpito ha commesso il delitto di non ammanettare il Nimis. Giudica che personaggi così altolocati come un prefetto e un senatore non dovrebbero mai immischiarsi in simili cose.

Esamina il caso della guardia e trova assolutamente escluso l'oltraggio.

Restano le ingiurie; e l'imputato per queste domanda di essere giudicato dal Pretore.

Nei riguardi della querela, trova che non fu presentata a tempo. Doveva essere fatta all'inizio del processo, non durante lo svolgimento.

Dice di non dubitare dell'assoluzione, tanto più che anche, e ben a ragione il Pubblico Ministero ha dovuto schierarsi dalla sua parte e sostenere la necessità morale di assolvere l'imputato.

La sentenza

Il Tribunale, alle 18.30 pronuncia sentenza con la quale assolve Luciano Nimis dall'accusa di oltraggio in danno della guardia per non provata reità e lo condanna per l'oltraggio al Sindaco nell'esercizio delle sue funzioni a L. 500 di multa, ai danni verso la P. C. da liquidarsi in separata sede, a L. 150 di spese per la costituzione di P. C., e agli accessori di legge.

La sentenza è commentata in vario senso. La maggior parte dell'uditorio non si attendeva una sentenza di colpevolezza per l'oltraggio.

Il Nimis ricorrerà in appello.

Pretura di Spilimbergo
Contravvenzione

Oggi, giovedì, nella nostra R. Pretura venne condannato il Sig. Eugenio Orlandi negoziante in manifatture, al pagamento di L. 5 d'ammenda per contravvenzione alla legge sul «Riposo festivo».

Fallimento. Fu dichiarato il fallimento del negoziante Giovanni Bisaro fu Giuseppe, di Cassacco, ad istanza dei creditori. Curatore avv. Giacomo Asquini. Giudice delegato, avv. Francesco Mosca. Attivo 1500 lire in merci e mobili; passivo 15.808.28.

Cronaca Cittadina

— Per chi emigra nell'Ungheria.

Il Commissario generale dell'emigrazione ha diretto al Segretario dell'emigrazione di Udine la seguente:

Col primo luglio 1907 è entrata in vigore in Ungheria la nuova legge delle assicurazioni operaie in casi di malattia e infortunio.

L'art. 5 di questa legge dispone, per quanto concerne l'assicurazione in casi d'infortunio, che i benefici da essa assicurati non possano estendersi agli operai stranieri, se non nel caso che lo stato a cui essi appartengono conceda analogo trattamento ai cittadini ungheresi.

Ora, la reciprocità di trattamento fra l'Ungheria e l'Italia in questa materia, esiste di fatto, ma perchè i benefici della nuova legge vengano estesi agli operai italiani dimoranti in Ungheria, il governo ungherese richiede che la reciprocità stessa venga fatta costatare da uno scambio di dichiarazioni fra i due governi, il che non si è potuto ancora verificare

Ne consegue che gli operai italiani colpiti da infortunio in Ungheria, vengono intanto a trovarsi in condizioni sfavorevolissime, perchè è loro negata dalla Cassa nazionale di assicurazione istituita in base alla legge di cui trattasi, qualsiasi indennità di infortunio.

Essendo numerosi gli emigranti che annualmente alla stagione favorevole si recano da codesta provincia in Ungheria in cerca di lavoro, sarei grato alla S. V. se vorrà nel loro interesse dar diffusione della notizia contenuta nella presente circolare.

* * *

Il bollettino ufficiale del Segretariato mette in rilievo — con frasi che rivelano il temperamento focoso di chi scrive, ma che sono anche, a parer nostro, giustificate se le cose stanno come esso racconta — che da ben quattordici mesi la nuova legge entrò in vigore nell'Ungheria, senza che il nostro Governo abbia ancora trovato modo di decidersi a scambiare le dichiarazioni volute dall'Ungheria!

— Nuovi canonici onorari.

Siamo informati che furono creati canonici onorari recentemente Don Giuseppe Foschian, parroco di Manzano e Don Luigi Paolini, professore di morale al nostro Seminario.

Il conservatore dell'archivio notarile ustionato
per uno scoppio di gas

L'avv. Dino Calleri, d'anni 38, di Casale Monferrato, conservatore del nostro archivio notarile, ebbe ieri sera a riportare gravi ustioni per lo scoppio di un contatore a gas.

L'avv. Calleri, che abita qui in via Teobaldo Ciconi N. 3, non funzionando bene l'illuminazione a gas, iersera, ne ricercò le cause nel contatore. Provvistosi, d'una candela accesa, si avvicinò all'apparecchio per vedere se avesse qualche guasto. Fatalità volle che una piccola fuga di gas, a contatto con la fiamma, s'incendiasse e determinasse uno scoppio. L'avv. Calleri riportò ustioni di primo e secondo grado alla faccia ed alle mani. Immaginarsi lo spavento dei famigliari! Senonchè, l'avvocato, senza perdere tempo, corse all'ospedale a farsi medicare. Gli prestò le cure urgenti del caso il medico di guardia D.r Marzuttini che giudicò le ustioni guaribili in 12 giorni salvo complicazioni.

— Precauzioni contro il colera.

Date le notizie allarmanti che giungono dall'estero, e specialmente dalla Russia, sull'epidemia del colera asiatico, la direzione di sanità per somma precauzione ha mandato alla nostra stazione un ospedale da campo coi relativi disinfettanti.

Ha dato poi ordini perchè si prendano tutti quei provvedimenti atti a prevenire l'entrata del morbo.

— Brillante operazione chirurgica.

Giorni sono il dott. Cavarzerani operava nella sua casa di salute una signora la quale per rottura spontanea dell'utero datante di un mese, aveva il bambino in mezzo agli intestini.

Alla presenza di alcuni medici il suddetto dottore procedeva ad una arditissima e complessa operazione.

L'ammalata, benchè assai debole, superò bene il trauma operativo ed ora è fuori di pericolo.

— Echi delle Mostre.

Il Comitato della mostra di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio, ebbe il gentile pensiero di offrire alla «Scuola e Famiglia» le frutta non ritirate dagli espositori.

L'educatorio ringrazia sentitamente della gioia procurata ai piccoli allievi con sì gradito dono; gioia che si rinnoverà più volte, giacchè le magnifiche pere invernali, tanto ammirate all'Esposizione, matureranno nel guardaroba della «Scuola e Famiglia» e daranno occasione a nuova letizia infantile.

— La scarlattina in Chiavris.

Nella vicina borgata di Chiavris si sono verificati due casi di scarlattina, in modo alquanto grave. Altri casi sono sospetti.

L'autorità municipale ha preso tutte le misure atte ad ostacolare la diffusione del morbo.

— Per la «Tarvisium»

Ieri sera nella sala della Unione esercenti si riunirono i rappresentanti di molte fra le società cittadine sotto la presidenza del signor Bosetti per deliberare circa il ricevimento della «Tarvisium».

Fu deciso di intervenire al ricevimento con le bandiere delle Società, e fu nominata una Commissione per esperire ulteriori pratiche.

Si deliberò anche di pubblicare un manifesto; per invitare le società che non erano rappresentate nella riunione non essendo stato possibile far loro servire regolare invito per mancanza del tempo necessario.

— Torniamo agli esami...

Gli esami di Licenza Normale, di Licenza Complementare, di ammissione e di promozione nel corso normale e nel corso complementare della Scuola Normale femminile incominceranno il 1.o ottobre alle ore 9 con il componimento d'Italiano.

— Così, nello stesso giorno, presso le altre Scuole normali della Provincia e presso i vari istituti d'istruzione media nella nostra città.

Trattenimenti e spettacoli
Campogalliani in azione

Nell'ammirare seralmente l'arte di questo eccezionale burattinaio ci venne il capriccio di assistere al *lavoro interno*, per avere un idea esatta del come nasce e si svolge la *vita* di questi «suoi» fantocci animati da un vero soffio artistico.

In mezzo al palcoscenico sorge il *castello* ordinato e ben disposto. Nel suo breve tratto si trova tutto ciò che possiede una grande scena.

Francesco Campogalliani entra e con il viso accigliato dà un'occhiata intorno per assicurarsi che ogni oggetto è a posto. Subito gli sono appresso il fratello, suo aiuto cooperatore, la mamma e la moglie.

Non parlano, ma tutti si intendono con gli sguardi. Restano silenziosi, quasi al pari dei.. burattini che stanno appesi con la testa in giù, al di sotto della tavola del proscenio.

Campogalliani impalma Fasolino e Sandrone. S'alza la tela. Comincia l'azione.

Con le gambe piegate, la testa all'insù, e le braccie alzate, l'artista burattinaio, parla, getta all'aria frizzi e spropositi, si trasforma e finisce col diventare proprio l'anima di quei pezzi di legno. Muta la voce con una facilità straordinaria imprime con sicurezza tutti i movimenti, e il dialogo e l'azione corrono spediti e corretti. C'è bisogno d'un terzo, d'un quarto personaggio. Allora pronto s'avanza il fratello che silenzioso e con l'occhio fisso nello sguardo del capo supremo, e seguendo la di lui parola, fa agire i suoi fantocci e non sbaglia punto certo nel muoverli e nel farli gestire.

Al momento opportuno s'avanza la mamma del Campogalliani e la sua parte non è semplicemente letta ma veramente recitata. Bisogna vedere come la brava ed intelligente signora *s'investe nell'azione* e fa i passi scenici, gestisce e si commuove sino alle lacrime!... E non esagero.

Frattanto, in un semi-oscuro cantuccio del palcoscenico la consorte è intenta ad ordinare i fantocci, li *arma* e li consegna in ordine perfetto a coloro che gli faranno agire.

Campogalliani abbandona i fantocci, che inerti cadono ai suoi piedi e corre fuori del *castello* tutto ansimante e madida la fronte di sudore. Egli si è affaticato terribilmente, eppure con un gioviale sorriso mostrasi soddisfatto dell'opera sua: corre al palcoscenico a ringraziare il pubblico che freneticamente l'applaude, rientra in scena tremante e commosso, polseggia fra le braccia i suoi due teneri figlioletti, scocca un bacio sulle loro rosee labbra e frettoloso ritorna fra i burattini per riprendere con rinnovato ardore, l'opera sua...

* * *

Campogalliani, questa sera, riposa.

Domani la brillantissima commedia *Sandrenere* con l'intervento di Fasolino e di tutte le altre maschere.

Dopo la commedia duetto unico musicale e balletto bolognese.

— Salone Edison.

Questa sera la direzione cambia due numeri del programma e darà una proiezione interessantissima dal Vero. **L'armata Spagnuola** ed una nuova comicissima finale.

Domani cambiamento totale del programma, con novità assolute.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 settembre 1908.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.94
„ 3 1/2 0/0 (netto)	103 —
„ 3 0/0	71 —
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.07
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi	123.21
Austria (corone	104.97
Pietroburgo (rubli)	263.80
Rumania (lei)	98 —
Nuova York (dollari	5.14
Turchia (lire turche)	22.77

— Le disgrazie di ieri.

Il fabbro quindicenne Ernesto Molinari, dei casali Cormor, si ferì con un trapano alla mano destra. Guarirà in 10 giorni.

— Il facchino Giuseppe Bortoldi, d'anni 20 di Pradamano, nel maneggiare alcuni colli si ebbe infissa una scheggia nella mano destra. Guarirà in 8 giorni.

— L'operaio alle ferriere Alessandro Milani d'anni 23, manovrando un carro, cadde producendosi una distorsione al ginocchio destro. Guarirà in 10 giorni.

Tutti tre ricorsero per le cure all'ospedale e furono medicati dal D.r Marzuttini.

— Campogalliani in contravvenzione.

Ieri il burattinaio G. B. Campogalliani fu messo in contravvenzione dai vigili perchè correva velocemente per la città.

— Due arrestati.

Furono arrestati la scorsa notte, perchè privi di fissa dimora e vagabondaggio, Vittorio Gatti d'anni 23 di Larino e Felice Dondo d'anni 33 di Trieste.

Faedis

— Una bicicletta truffata.

Certi Giuseppe Antoniutti e Antonio Bon presentavansi l'altro ieri dall'ostessa Maria Leonarduzzi a chiedere la bicicletta del sig. Giuseppe Cancellier, a nome del proprietario, che non si era neppur sognato di rimandarla a prendere. Portata via la bicicletta, i due non si fecero più vedere. La macchina costava 260.

Dal Friuli Orientale

GORIZIA. — **Un udinese, colpito da apoplessia.** — Carlo Luigi Chiaba, di Udine, che di poco ha varcato la sessantina, da 20 anni circa viveva a Gorizia. Era pentolaio di mestiere, ma qui si era fatto sabbionaio all'Isonzo e campava onestamente, ma poveremente del suo lavoro. Aveva valorosamente combattuto le campagne dell'indipendenza; ed anche vivendo fuori del Regno, aveva conservato purissima la sua fede d'italiano e l'amore di patria. Ieri, il poveretto fu colpito da apoplessia e tolto al suo povero bugigattolo per essere trasportato a questo ospitale dei Misericorditi. Versa in grave pericolo.

Borsaiuolo udinese arrestato. Il pregiudicatissimo Pietro Gasperi di Giacomo, udinese, suole venire a Gorizia nei giorni di mercato per tentare qualche colpo. Ieri gli andò male... e fu arrestato.

DOLEGNA. — **Contro un capomastro mattonaio di Buia.** — Gioachino Aita di Buia nella nostra Provincia, l'altra notte, venuto qui per pagare la mercede ai suoi operai, fu, nell'osteria di Giuseppe Collovig, circondato da una frotta di individui, fra cui certo Zilli di Mernico, il quale pretendeva dall'Aita la restituzione di 600 corone sborsategli quali altrettante caparre perchè gli trovasse operai. La cosa parve finire senza conseguenze.

Più tardi l'Aita si recò nella osteria di Stefano Blasig, a Lonzano, dove aveva fatto preparare la camera per dormire. Per un nonnulla verso l'una dopo mezzanotte egli fu assalito da ben dodici armati di bastoni e randelli, che gridando: — Fuori i buiatti (?), lo atterrarono e percossero gravemente. Gli operai che si trovavano assieme, presero le sue difese: ma erano otto contro dodici, ed ebbero la peggio. La baruffa continuò sulla strada, dove l'Aita fu di nuovo atterrato e bastonato. Lo salvò certo Ubaldo Budigoi, cacciandosi coraggiosamente fra gli assalitori: ma ebbe anch'egli la sua parte di legnate. Altri due feriti sono Giuseppe Meden di Giovanni e Domenico Meden di Pietro. L'Aita si trovò le tasche tagliate: forse, si era pensato anche di alleggerirlo del danaro.

Gli ascari e le freccie avvelenate

Il *Messaggero* dice che all'ospedale del Celio a Roma, è stato completato l'esame chimico della sostanza venefica che ricopre le frecce inviate dal Benadir, e che vennero adoperate, dagl'indigeni contro le nostre truppe.

L'acqua di lavaggio della freccia che aveva ferito un ascaro del primo battaglione, poi morto è stato inoculato in un porcellino d'India, poscia ad altri animali da cortile; e, tutti dopo brevi convulsioni, morirono. Il veleno delle freccie, potentissimo, è già noto agli studiosi sotto il nome di « oubaina ».

Gli esperimenti continuano.

Notizie in fascio

— Ierl'altro in Santa Croce a Firenze fu murata la targa, votata dal Municipio, in memoria del grande scrittore e agitatore Francesco Domenico Guerrazzi.

— Alla Dieta (consiglio provinciale) di Praga, i tedeschi impedirono con l'ostruzionismo — giunto fino agli atti vandalici, — ogni lavoro, quale protesta contro i fatti di Lubiana. La Boemia, di cui Praga è capitale, è di popolazione mista: tedeschi e croati.

Il colera a Pietroburgo

L'ignoranza del popolo e la diffusione del morbo.

Pietroburgo 24. — Anche a Peterkof si constatarono 27 casi di colera; e se n'ebbero nel Palazzo imperiale d'inverno e nel Palazzo del granduca Nicolò.

Nel quartiere di Vassili Ostroff sono morti un tenente, figlio di un generale; un ricco industriale e il figlio di un armatore.

I medici spiegano il rapido aumento dei casi di colera durante le due ultime feste russe col fatto che gli operai, come di solito, bevettero molta acquavite mangiarono frutta crude.

Nella chiesa della colonia estone a Pietroburgo un medico voleva tenere una conferenza sul colera.

La chiesa era affollata. Improvvisamente un pazzo si mise a gridare: « I medici spargono il colera! » Allora la folla ignorante si precipitò sul medico che a stento riuscì a salvarsi.

Furono fatte dodici analisi dell'acqua potabile di Pietroburgo; in cinque furono trovati i bacilli del colera.

* * *

Quanto a un'invasione del cholera nell'Europa centrale e anche in Italia, non si crede generalmente che sia da temersi; o almeno, pericolo non ve n'è, per adesso.

Comunque, la Direzione della Sanità in Roma ha preso in esame la situazione con speciale riguardo alle linee di confine e concretate molte disposizioni e misure per avere tutto pronto, nel momento in cui si rendesse necessario agire. Fra tali misure, vi sarebbe la istituzione di appositi treni destinati massimamente agli emigranti temporaneamente rimpatriati. Questi treni, oltrecchè non essere composti di vetture intercomunicanti, avranno anche i carri, su cui vi sarà una completa sezione di disinfezione con tutto l'occorrente per la disinfezione del vapore, dalla formalina al chimico. Un altro carro porterà le persone assistenti, un armadio farmaceutico e la sezione d'isolamento.

In questa vi saranno i medici e le disinfezioni necessarie potranno farsi durante la corsa del treno senza arrestarlo, ne perturbare l'orario. Un tubo di raccordo fra la caldaia della locomitiva e il carro di disinfezione fornirà il vapore necessario al funzionamento della stufa. Se vi saranno infermi o sospetti sul treno, potranno essere immediatamente isolati lungo il percorso. Tali treni saranno istituiti soltanto quando se ne conoscesse il bisogno.

La *Tribuna* dice che la istituzione di questi treni costituisce una vera novità, che l'Italia è stata la prima a pensare di organizzare per combattere il morbo, allorchè se ne presentasse la necessità.

Sulle elezioni politiche.

si rinnovano le chiacchere dei giornali: e chi afferma che saranno indette nella primavera prossima (il che, l'*Avanti!* chiama « una sfida ai socialisti », che sfide veramente non sarebbero in grado di accettarne molte, ora come ora); e chi dice che si indiranno solo nel novembre del 1909. Per quest'ultima data, secondo la *Vita* di Roma, starebbe il fatto che il Governo intende chiudere la sessione attuale, per aprirne una nuova con il discorso della Corona: sessione che si protrarebbe poi fino al novembre, anche per non avere due discorsi della Corona a breve distanza uno dall'altro.

Congressi e congressi.

— A Roma, si è inaugurato ieri quello dei capi di istituti per l'istruzione media, intervenuti numerosi da ogni parte d'Italia.

— Al Congresso delle Cooperative agrarie che si tiene in Piacenza, fu letto ieri un telegramma del Re in risposta ad altro inviatogli dai congressisti. S. M. corrisponde ai voti inviatigli con altri voti cordiali pel felice successo dei lavori del congresso e per il compimento dell'alta finalità di economia sociale cui esso intende.

— Il Congresso della stampa in Berlino votò alla unanimità una mozione con la quale si invita la stampa mondiale a fare un'agitazione energica per abolire le testimonianze obbligatorie per i giornalisti, quando si tratti di segreti professionali.

Gazzettino Commerciale

Mercati di ieri.

Suini: da latte 200, vend. 160 da L. 20 a L. 25; da 2 a 4 mesi 60, venduti 20 da L. 32 a 45; da 4 a 6 mesi 40, venduti 30 da L. 50 a 62; da 6 a 8 mesi 30, venduti 25 da L. 70 a 90; da 8 in su 20, venduti 12 da L. 95 a 120.

Lanuti: Pecore 25, vendute 15; Castrati 35, venduti 30 a L. 1.40 il chilogramma.

Luigi Montico gerente responsabile.

Il "tot" nelle gastropatie.

(Seguito della Relazione del Dott. Mario Zanca di Milano).

Presentano 4 casi di gastralgia, catarro gastrico semplice, catarro gastrico con nevrastenia, e gastralgia con adinamia, felicemente curati col "tot."

Osservazioni. In taluni dei casi descritti la fisionomia dei disturbi assumeva la forma dell'accesso. Dopo la ingestione del cibo si sviluppava all'epigastrio un senso di calore e bruciore con diffusione all'esofago. La gastralgia susseguita aveva il tipo dei dolori lancinanti ed obbligava il paziente ad incurvarsi sul davanti e tenere compressa con le mani la regione ammalata. Talora succedevano anche dei fenomeni riflessi, come pallore del volto, sudore e senso di abbattimento.

L'uso del "tot" diede in tutti i quattro casi descritti il suo effetto pronto o lento, ma sempre benefico; effetto, che mancò soltanto con la interruzione passiva e coi disordini dietetici e si rifece poi con la regola ripresa del rimedio e del regime normale.

I casi presenti di gastralgia, catarro gastrico semplice, catarro gastrico con adinamia e catarro gastrico con nevrastenia, parlano chiaro che l'organo affetto — il tubo gastro-enterico — era sotto l'influsso di elementi in eccesso e di elementi prevalentemente infettivi operanti la perturbazione delle funzioni e producenti le forme morbose su descritte. La causale infettiva predominava come base e contro di essa bisognava convergere tutta l'azione del curante. L'uso ininterrotto del "tot," con dieta particolarmente carnea, ha dato dei risultati rapidi e sorprendenti, e, mentre la interruzione del rimedio generava il ritorno de' disturbi, questi scomparivano definitivamente con la ripresa del farmaco. L'uso regolare del "tot" divenne dunque efficace e razionale perchè rispose esattamente alla sua composizione chimica, nonchè alla indicazione causale, e rese superflui tutti gli altri rimedi finora adoperati con grande nocumento fisico ed economico, confinandoli in zone indifferenti.

Il "tot" è ben visto e in generale assai tollerato dai malati, in dose di due cachets al giorno, senza produrre disturbi di sorta e senza incompatibilità con le forme cardio-vascolari. Esso modifica i diversi strati catarrali del tubo gastro-enterico, normalizzandone le funzioni; giova indirettamente alla nutrizione generale dell'organismo, porta un complesso di risorse organiche d'assimilazione e ricambio normale, e previene anche la sitofobia.

Il "tot" è una vera conquista chimica e un sicuro presidio per tutte le accennate forme gastroenteriche.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— E che cos' hai risposto? — domandò il duca con orribile angoscia.

— Io ho risposto che non firmerò mai quell' atto. Il signor Fermond m'ha ricordato che il castello di Digione appartiene da secoli ai conti di Ramery e che io non ho il diritto di cederlo così leggermente.

— Oh; hai fatto bene, nipote mia; — disse il duca posando le sue labbra sulla fronte purissima della giovane donna mentre lanciava uno sguardo di riconoscenza al giovane intendente.

— Brava, Gianna — ripetè il duca — Una Ramery non poteva rispondere diversamente. Favorite, signor Fermond, comunicare la decisione della contessa a quell'uomo.

Il giovane intendente fece un profondo inchino ed uscì. Sotto il porticato trovò Lacroix che passeggiava.

— E così? — questi chiese sottovoce ed in fretta.

— Temo che sia imminente una grande battaglia. La contessa è irremovibile. Ma, scusatemi, voi nulla sapete, e non potete comprendermi. Vi narrerò tutto appena partito il signor Decauville al quale vado a portare una cattiva notizia — mormorò Fermond.

— Andate, aspetterò.

Quando il giovane intendente entrò nel suo ufficio il signor Decauville era intento a leggere un giornale che aveva trovato sopra un tavolo.

— Eccovi, signore, l'atto di vendita — disse Fermond mettendo nelle mani dell' ex ufficiale il foglio di carta bollata.

— Ah! mia moglie ha firmato. Benissimo! — esclamò il signor Decauville i cui occhi ebbero un lampo di cupidigia.

— Al contrario, la signora contessa ha rifiutato recisamente di firmare.

— Come, ha osato?

— Sì, ed ha soggiunto che se avete dei diritti dovete farli valere dinanzi ai tribunali.

— Ma io ho bisogno subito del mio denaro ed una causa giudiziaria mi porterebbe troppo oltre. Ah, non ha voluto firmare! La costringerò ben io — disse il signor Decauville.

Fermond intanto era ritornato dinanzi alla sua scrivania e s'era posto a sedere.

— Sì la costringerò con la forza a fare ciò con non vuol fare con le buone. Peggio per lei, peggio per tutti. Signor intendente, andate, a dire e mia moglie che voglio parlarle — disse il signor Decauville con accento imperioso.

Il signor intendente non si mosse neppure dalla sedia e con la massima tranquillità rispose:

— E' inutile, signore, la contessa non vi riceverebbe.

— Oh! è quanto vedremo! Andate, ve lo ordino — gridò l' ex ufficiale.

— Non accetto ordini da voi, signore — disse Fermond non perdendo il suo sangue freddo.

— Va benissimo, i domestici imitano i padroni in questa casa maledetta. Ebbene se non volete andarci andrò io stesso da mia moglie e la costringerò.

— Fermatevi, signore — disse Fermond con accento imperioso vedendo che il signor Decauville s'avviava fuori dallo studio — Se fate un passo di più chiamo la servitù e vi faccio gettar fuori dal palazzo.

— Voi mi fareste gettar fuori dalla servitù? Ma sapete chi sono io? — urlò il signor Decauville.

— Voi siete un miserabile — disse Fermond con voce tagliente come la lama di un rasoio.

Al sanguinoso insulto il signor Decauville non fece che afferrare un calamaio di vetro e scagliarlo contro il giovane intendente, ma il calamaio colpì solo il muro di contro ed andò in frantumi. Allora ebbro d'ira si precipitò sul giovane per percuoterlo, ma due mani robuste lo trattennero ed una voce beffarda gli disse:

— Ma siete un gentiluomo voi, signor Decauville? Lasciate ai facchini di definire le loro dispute a suon di pugni ed ai monelli di rompersi la testa a sassate.

— Lasciatemi — urlò l'ex ufficiale cercando di svincolarsi.

— Siate buono, signor Decauville, e non dibattetevi tanto. In fede di Lacroix la vostra toeletta ne scapiterebbe inutilmente perchè le mie mani sono di acciaio.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.?; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.4?; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.??
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15.1?; 19.47.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 2?
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.3?; 18.34. Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.?; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6?; 12 50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.4?
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 1?.?; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.??; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.??; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908